

450^e
CREMONA PER
MONTEVERDI
2017

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



fondazione

MONTEVERDI FESTIVAL 2017

7 APRILE - 24 GIUGNO

CREMONA
MANTOVA
VENEZIA

io la Musica son



Chiesa S. Omobono, Cremona
Domenica 28 maggio, ore 11.00

BACH & SONS

Musiche di J. S. Bach, J. C. Bach, C. P. E. Bach, W. F. Bach

NARAHIKO KAWAGUCHI, *fortepiano*

Orizzonti



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



Cremona
COMUNE DI CREMONA


Centro di Musicologia
Walter Stauffer



fondazione
cariplo

io la Musica son

NARAHIKO KAWAGUCHI, *fortepiano*

in collaborazione con
International Competition Musica Antiqua – MA Festival Bruges

Orizzonti

BACH & SONS

Johann Christoph Friedrich Bach (1732-1795)
Allegretto e variazioni Ah, vous dirai-je, Maman

Johann Christian Bach (1735-1782)
Sonata in do minore op. 5 n. 6
Grave
Allegro moderato
Allegretto

Johann Sebastian Bach (1685- 1750)
Preludio e fuga in fa maggiore BWV 880

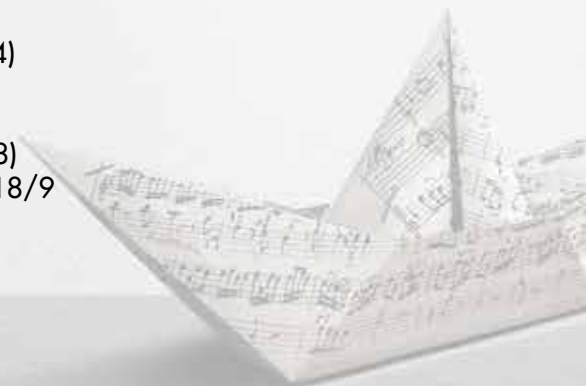
Concerto *in stile italiano* in fa maggiore BWV 971
[Allegro]
Andante
Presto

Wilhelm Friedemann Bach (1710-1784)
Fantasia in la minore F.23

Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788)
12 Variazioni su *Les Folies d'Espagne* Wq 118/9

Johann Sebastian Bach
Partita n. 2 in do minore BWV 826
Sinfonia
Allemande
Courante
Sarabande
Rondeaux
Capriccio

Durata del concerto: 75 minuti senza intervallo



DIFFERENZE IN FAMIGLIA

Cinque compositori. Un padre e quattro figli. Tutti provenienti dalla stessa famiglia dalle tradizioni musicali ben radicate, al cui interno, nell'arco di trecento anni, si possono rintracciare più di cinquanta musicisti di professione, tra organisti, cantori e maestri di cappella. Verrebbe da pensare che l'appartenenza ad un contesto di questo genere, in cui la musica assume connotati artigianali, rischi di ridurre molto la possibilità di sviluppo di un idioma personale e di uno stile che si distacchi di molto da quello dei predecessori. Eppure basta ascoltare le opere dei cinque artisti in programma per rendersi conto di quanto questa affermazione non trovi conferma nella realtà. L'ascolto delle composizioni dei cinque Bach che operarono nel corso del Settecento ci permette al contrario di entrare in contatto con tutti i principali stili della musica di quel periodo, e in ognuno di loro possiamo ritrovare una personalità solida e tendenze musicali caratteristiche e peculiari. Paradossalmente si potrebbe dire che è quasi più facile riscontrare le differenze rispetto ai punti in comune. Mettiamo a confronto ad esempio due opere dei figli di Johann Sebastian Bach che, pur appartenendo a generi differenti, condividono una stessa logica compositiva: quella della variazione su un tema.

La prima di queste è l'Allegretto e variazioni su *Ah vous dirai-je, maman* di Johann Christoph Friedrich Bach (1732-1795). Quinto figlio di Johann Sebastian, trascorse gran parte della sua vita a Bückenburg, nella Bassa Sassonia, dove fu maestro di cappella. È probabilmente il meno conosciuto ed eseguito tra i suoi fratelli, ma questo sembra essere dovuto soprattutto al fatto che moltissime sue composizioni furono perdute durante la seconda guerra mondiale a causa dell'incendio dello Staatliches Institut für Musikforschung di Berlino, dov'era conservata gran parte dei suoi manoscritti. Il brano utilizza il tema di una popolare canzone francese per dare vita ad una serie di diciotto variazioni, tutte dal carattere ben definito, in cui l'esecutore può mostrare tutto il suo virtuosismo, trasfigurando la melodia con terzine, quartine, oppure riproponendola in minore. Sorprende il parallelismo con le variazioni KV265 di Mozart sullo stesso tema, in cui si possono ritrovare idee simili in molti punti. Di tutt'altro carattere invece è la composizione di Carl Philipp Emanuel (1714-1788), il Bach più conosciuto e celebrato fino alla riscoperta della musica di sua padre nell'Ottocento: Haydn, Mozart e Beethoven ne collezionarono e studiarono le partiture, ma dopo la cosiddetta *Bach-Renaissance* dell'Ottocento e l'esplosione del fenomeno Bach padre troviamo Schumann dire di lui che «pur essendo un compositore di talento, rimane comunque molto indietro rispetto a suo padre». Le 12 variazioni sulla 'follia' (un tema risalente al XVI secolo oggetto di tantissime rielaborazioni nel corso della storia), presentano un carattere molto più elaborato e 'concettuale' rispetto alla composizione del fratello, e più che sul virtuosismo e sull'effetto, sembra concentrarsi sulla sostanza musicale e compositiva.

Un altro dei figli di Johann Sebastian molto apprezzato dai contemporanei fu Johann Christian Bach (1735-1782), detto il 'Bach di Londra'. La sonata in do minore dell'op.5 (1765) rappresenta benissimo il suo stile caratteristico e la grande differenza rispetto alle composizioni dei suoi fratelli: il brano sembra proiettato con più decisione verso la fine del secolo e presenta alcune caratteristiche tipiche del classicismo viennese. Nei tre tempi della composizione riconosciamo chiaramente la preminenza dell'elemento melodico rispetto a quello contrappuntistico; inizia ad emergere con sempre maggior chiarezza il principio-guida dell'elaborazione tematica che caratterizzerà gran parte della musica successiva. L'attenzione alla melodia era una peculiarità per cui divenne molto famoso all'epoca ed era

dovuta probabilmente anche ad un suo soggiorno in Italia negli anni giovanili, dove studiò il linguaggio tipico della musica operistica.

Si provi ad accostare una composizione di questo genere ad uno dei più famosi brani di Bach padre per tastiera, il *Concerto italiano* pubblicato nel 1735: le differenze sono veramente nette. Tra le due composizioni sono passati trent'anni esatti, eppure sembrano provenire da due mondi differenti. Laddove nella sonata di Johann Christian dominava la melodia accompagnata e l'organizzazione basata sull'elaborazione tematica, il *Concerto italiano* è il trionfo del contrappunto e della forma, sebbene con alcuni spunti melodici la cui provenienza è dichiarata fin dal titolo. Infatti anche Johann Sebastian in questo caso si rifà a modelli italiani; in particolare questa composizione dimostra lo studio assiduo di Vivaldi, Albinoni e Marcello e delle caratteristiche tipiche della musica strumentale italiana, ma l'utilizzo che fa dello stile italiano è molto diverso rispetto a quello che abbiamo osservato nel figlio. L'obiettivo principale di Johann Sebastian era quello di rendere il concerto grosso, basato sull'alternanza di *tutti* e *solo*, su uno strumento solista, e ci riuscì sfruttando una caratteristica meccanica del clavicembalo, strumento per cui era stata pensata l'opera, ovvero il doppio registro forte e piano. Nonostante le aperture melodiche che attraversano tutta l'opera, che la allontanano da altre composizioni più complesse e 'severe', Bach non perde mai di vista la geometria delle frasi e dell'organizzazione formale e la densità della scrittura contrappuntistica.

Il primo dei figli di Bach che si dedicarono alla composizione fu Wilhelm Friedemann (1710-1784). Trascorse una vita molto difficile, alla ricerca costante di un impiego fisso che non riuscì mai ad ottenere, costretto a spostarsi di città in città (Dresda, Braunschweig, Berlino) e di committente in committente, sempre inseguito dallo spettro della povertà. Alcuni biografi hanno attribuito queste sue difficoltà ai mutamenti che subiva la posizione sociale dell'artista verso la fine del Settecento, ma David Schulenberg, in un libro su suo padre, ha contestato questa tesi e le attribuì invece alla ritrosia di questo compositore a scrivere musica di facile consumo e ad adeguarsi al gusto corrente. Questo aspetto della sua musica ci è testimoniato in maniera molto chiara dalla *Fantasia in la minore*, assieme inoltre alla sua straordinaria abilità come esecutore (era considerato infatti uno dei migliori organisti e cembalisti dell'area tedesca). La fantasia è la composizione più adatta ad esprimere al massimo della forza queste sue qualità, in quanto è un genere che lascia piena libertà al compositore di esprimersi come meglio crede: libero da costrizioni di tipo formale, l'estro inventivo di Wilhelm Friedemann può affermarsi in tutta la sua forza. Il brano si divide tra passaggi in *Adagio* dallo stile di recitativo e veloci momenti virtuosistici, fino ad arrivare alla sezione conclusiva del brano, un esplosivo *Prestissimo* in cui, come disse Robert Hill, famoso clavicembalista americano, il brano sembra «prendere fuoco e bruciarsi». Su Wilhelm Friedemann esiste anche un film degli anni '40 di Traugott Müller, in cui viene rappresentato come un figlio alla costante ricerca dell'emancipazione da un padre ingombrante. In realtà Johann Sebastian si prese molta cura della sua educazione come ci è testimoniato dal *Klavierbüchlein*, un libro di studi in ordine di difficoltà progressiva, che il padre scrisse proprio pensando all'istruzione del figlio che all'epoca aveva poco più di dieci anni, in cui si possono ritrovare anche delle prove autografe degli esercizi del bambino.

Tutti i figli di Bach appresero l'arte della composizione sotto la sua direzione e si formarono sui grandi capolavori del padre. Lo stesso famosissimo *Clavicembalo ben temperato* fu scritto

io la Musica son

da Bach nell'ultimo periodo della sua carriera, proprio con intenti pedagogici, «per utilità ed uso della gioventù musicale avida di apprendere, ed anche per passatempo di coloro, che in questo studio siano già provetti», e fu utilizzato anche dai suoi figli. L'opera è organizzata in ventiquattro preludi e ventiquattro fughe divise in due libri. Il Preludio e fuga in fa maggiore è esemplificativo per tutte le altre composizioni dell'opera: abbiamo da una parte i preludi, scritti in forme libere, in cui un unico materiale musicale viene espanso e sfruttato in tutte le sue sfumature (in questo caso l'idea principale è costituita dalle scale discendenti e ascendenti di ottavi), e dall'altra le fughe, che invece utilizzano le possibilità offerte dal contrappunto, portato da Bach ad un livello di perfezione ed espressività difficilmente riscontrabili in altri autori.

Sempre all'ultima parte della sua produzione possiamo far risalire il *Clavier-Übung*, letteralmente «esercizi per tastiera», una raccolta in quattro libri contenenti le partite, l'ouverture francese, il già citato concerto italiano, le Variazioni Goldberg, il Preludio e fuga in mi bemolle maggiore BWV 552, alcuni corali e altre opere per organo. Il titolo fa pensare impropriamente ancora ad un'opera di carattere didattico, ed in effetti Bach per queste sue composizioni (le prime sue opere ad essere pubblicate mentre lui era in vita) non pensa ad un consumo immediato; si configurano infatti più come esplorazioni delle possibilità offerte dagli stili e dalle tecniche compositive dell'epoca. Le partite sono da inserire tra i vertici della produzione di Bach. Esse riprendono l'organizzazione della suite, ovvero si dividono in danze francesi (*Allemande, Courante, Sarabanda, Rondò, Minuetto, Giga*) alternate a brani più liberi (le cosiddette *Galanterie*, ovvero brani brevi dalle forme più varie come i *Preludi*). La Partita in do minore BWV 826 presenta però tre brani estranei a questo schema formale, ovvero la *sinfonia*, il *rondeau* e il *capriccio* finale. Qui Bach sfrutta al massimo il genere della suite, dimostrando una grandissima abilità nel caratterizzare ogni movimento tramite riferimenti a stili provenienti dalla tradizione italiana e francese, tutti filtrati dal contrappunto e dal linguaggio tipico di altre sue opere.

La concezione classica della storiografia musicale ci ha abituati a pensare all'evoluzione della musica come un susseguirsi di grandi movimenti omogenei e poco diversificati al loro interno (Barocco, Classicismo, Romanticismo, ecc.); in realtà questa panoramica sulla produzione di Bach e dei suoi figli dimostra come persino in un contesto così circoscritto come quello dei membri della stessa famiglia, che operarono nel corso di meno di un secolo, si possano ritrovare stili diversi e personalità contrastanti. Dipende tutto dalla prospettiva con cui si guarda alle cose: più si va a fondo e più si trovano sfumature inaspettate.

(testo a cura di **Alessandro Mambrini**)

in collaborazione con



NARUHIKO KAWAGUCHI

Nato a Morioka, la capitale della regione di Iwate, Naruhiko Kawaguchi è cresciuto a Yokohama, Giappone. Ha vinto numerosi concorsi in tutto il mondo, tra cui: International Competition Musica Antiqua Bruges 2016, Concorso internazionale di Roma (Premio Muzio Clementi), Concorso Geelvinck 2015 di Amsterdam e il 27th International Competition for Early Music di Yamanashi in Giappone. Ha suonato ad Amsterdam, Roma, Parma, Salluzzo, Wunderkammer di Trieste nel 2013 e al Maggio Musicale Fiorentino nel 2016. Coltivando il suo speciale interesse per la musica spagnola, si è esibito a Tokyo in un programma di compositori spagnoli del periodo classico intitolato 'From the time of Goya'. È inoltre molto attivo nella musica da camera, suonando con cantanti e vari strumentisti: nel 2016, ha suonato negli Stati Uniti la seconda edizione del trio per oboe, fagotto e piano di F. Poulenc, con Saxton Rose (fagotto) e Nicholas Daniel (oboe). Ha inciso *Ballad for the Earth* con Harmonia ensemble (etichetta Brain Music) e il suo primo cd solistico con composizioni di J.L. Dussek per Brilliant Classics. A breve uscirà il suo secondo cd per Alpha/Outthere.

Si è laureato in musicologia ed ha conseguito un master in musica antica presso l'Università di Tokyo-Geidai, vincendo il Premio Acanthus nel 2015. Ha studiato fortepiano con Kikuko Ogura e Christine Schornsheim, clavicembalo con Asami Hirose, pianoforte con Seizo Azuma. Attualmente si perfeziona al Conservatorio di Amsterdam, studiando fortepiano con Richard Egarr e clavicordo con Menno van Delft.



io la Musica son



io la Musica son





Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriali
della Provincia di Cremona

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.a.

Autostrade Centropadane S.p.a

BCC Credito Padano - Banca di Piacenza

Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - Euroresin CTC s.r.l.

Fantigrafica s.r.l. - Farmacia Dott. Carlo Bossi - Guindani Viaggi

Linea Com s.r.l. - Maglia Club s.r.l.

Microdata Group

Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.

Polografico.com

Relevés articoli per la danza - Seidigitale.com

Seri Art s.r.l. - Walter Montini

Progetto grafico: **Testa** Consulenti & Creativi Pubblicitari - Stampatore: Famigrafica (Cremona)

IN MOSTRA AL MUSEO DEL VELINO
8 aprile | 23 luglio 2017
CREMONA

Monteverdi
"Caravaggio"
sacar abstramini e figurar la musica

